

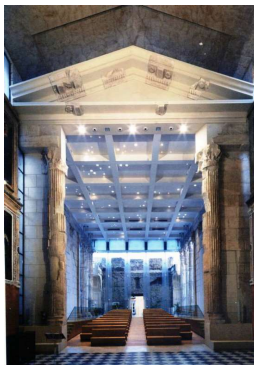
Pozzuoli Ischia



Pagina a cura della redazione di «Segni dei Tempi» con «Kaire»
Via Campi Flegrei 12, Pozzuoli (Napoli) - via Seminario 24, Ischia (Napoli)

Martedì Pozzuoli accoglierà il vescovo Carlo Villano
Sabato l'arrivo a Ischia, unita «in persona episcopi»

«Il mio servizio con il cuore e con la mente»



A sinistra l'interno della Cattedrale di Pozzuoli, dedicata a san Procolo martire. A destra la Cattedrale di Ischia, dedicata a Santa Maria Assunta



DI CARLO LETTERI

Per don Carlo Villano, il 3 luglio 2021 arriva, a sorpresa, la nomina di papa Francesco a vescovo ausiliare di Pozzuoli. Il 19 settembre successivo, si è svolta la consacrazione episcopale, presieduta dal vescovo Gennaro Pascarella. Il 20 giugno scorso il Pontefice ha confermato il percorso, affidando la titolarità delle diocesi di Pozzuoli e di Ischia, unite «in persona episcopi». La celebrazione che segnerà l'inizio del mandato nella diocesi di Pozzuoli avverrà nella stessa giornata dedicata a san Gennaro, il prossimo 19 settembre, nella chiesa San Paolo Apostolo a Monteruscello; poi il 23 settembre si svolgerà l'ingresso nella diocesi di Ischia, nel piazzale delle Alghè (dettagli sui siti diocesani, su www.segnideitempi.it e www.ilkair.it).

Monsignor Villano, una scelta precisa, quella del 19 settembre, per affida il proprio operato al patrono della città e della diocesi...

Sicuramente una data significativa, perché ci ricorda san Gennaro che ha dato la vita per il suo popolo. Non dobbiamo dimenticare che, non solo il territorio della diocesi include diversi quartieri della Città di Napoli, ma esiste anche un cammino comune con la Chiesa di Ischia, che si concretizza soprattutto con il Patto educativo. Invitiamo le parrocchie a lavorare in modo sinodale; quindi è bello far camminare in sinergia diocesi limitrofe. Anche con la diocesi di Aversa, da cui provengo, ci sono già attenzioni comuni verso le periferie, come quella di Licola mare. Zone confinanti, nelle quali sono stati avviati gesti d'impegno comune, semmai piccoli ma concreti. Così possiamo sentirci al servizio di un'unica Chiesa. Iniziative di ampio respiro, che mi fanno vivere in comunione con i sacerdoti e i miei fratelli vescovi. Per essere parte di una Chiesa che deve allargare sempre più i propri confini, a rile superando steccati «mentali», che spesso sono i più difficili da abbattere. Papa Francesco ci invita a «comunicare cordialmente». È necessario comunicare sia con il cuore che con la mente.

San Paolo rappresenta una figura fondamentale nel nostro episcopato. Più volte ha richiamato l'approdo avvenuto sulle coste puteolane nel 61 d.C., ricordando negli Atti degli Apostoli (At 28,13-15). Quanto è attuale il suo messaggio?

L'approdo dell'Apostolo delle Genti ci lega al mare, alle tematiche del viaggio, alla scoperta di strade nuove. Ma rimanda anche al valore della permanenza, all'accoglienza. Negli Atti si precisa che san Paolo è rimasto una settimana ed aveva trovato una comunità cristiana, quindi persone che avevano già accolto il messaggio di Gesù. Siamo chiamati a vivere l'annuncio del Vangelo con la stessa passione apostolica. Tutte le nostre dimensioni - liturgica, devzionale, caritati-



Il vescovo Carlo Villano: «Essere Chiesa da campo, vicino alla nostra gente» (foto di Carlo Letteri)

va, della preghiera - devono sempre avere come riferimento la Parola, che va messa al centro della nostra vita. Nel cammino sinodale locale, ma anche a livello nazionale, è emersa, in maniera forte ed inequivocabile, l'esigenza di approfondire la conoscenza di quanto viene trasmesso con la Parola. Un'azione che già viene portata avanti, ma che va potenziata. Occorre esplorare nuove strade che ci facciano sentire Chiesa, in un cammino che deve prevedere, per quanto possibile, il pieno coinvolgimento di tutto il popolo di Dio. Dobbiamo renderci conto che la società è in continua evoluzione. In particolare, occorre utilizzare linguaggi nuovi, in grado di favorire il dialogo con i giovani. La Chiesa «da campo» che ci ricorda Bergoglio è un richiamo per noi vescovi a stare per davvero accanto alla nostra gente». Nel 2021 evidenziava la gioia della nomina ma anche il senso di responsabilità. Qual è lo spirito con il quale affronta questo nuovo ministero episcopale?

Espriamo ancora la gratitudine a papa Francesco, che si è fatto strumento per la chiamata del Signore. Chiamata all'episcopato che ho accolto con fiducia e molto stupore, consapevole dei limiti che accompagnano il mio cammino e mi fanno sentire così piccolo di fronte alla missione che mi attende. Percipisco il peso dell'impegno ma vivo tutto questo come un dono. Sento che il Signore mi è accanto e questo mi dà molta serenità. La storia delle nostre Chiese diocesane è storia di santità. All'inizio di questo tratto di strada che «insieme» siamo chiamati a percorrere, invoco la materna protezione della Vergine Maria e l'intercessione dei nostri santi Procolo, Gennaro, Restituta, Giovan Giuseppe e Giustino Russolillo. Sempre nel 2021 aveva preannunciato che il suo ministero voleva «rappresentare un'occasione per far riscoprire alla nostra Chiesa locale la vocazione ad essere luogo dell'alto vicendevole». Sabato 23 settembre l'inizio del ministero episcopale nella Diocesi di Ischia... Come ci ha richiamato più volte in questi anni il nostro caro vescovo Gennaro, ci viene chiesto di «andare oltre» e «camminare insieme». A lui va ancora la mia fraterna gratitudine per la sua guida paterna, certo che potremo contare ancora sulla sua presenza amorevole. Le specificità che rendono uniche le nostre Chiese non devono essere perdute. Non ci viene chiesto di rinunciare alla nostra identità, ma di metterla al servizio. Le Chiese di Pozzuoli e Ischia hanno alle loro spalle tradizioni antiche e feconde, che far

fruttificare in modo nuovo. Nei suoi primi messaggi, anche alla luce del suo ruolo come vescovo delegato per la pastorale giovanile della Conferenza episcopale della Campania, ha invitato a porre particolare attenzione ai più fragili e ai giovani. Come Chiesa dobbiamo riuscire ad incidere di più sullo sviluppo del territorio, essere stimolo di crescita, pur nella consapevolezza di quanto questa scelta sia impegnativa. È importante camminare al fianco delle Istituzioni, soprattutto alla ricerca di soluzioni per il problema della mancanza di lavoro per i giovani. Assistedo al fenomeno dell'emigrazione. Negli anni passati studiano qui e poi partivano alla ricerca di un lavoro. Oggi si spostano fuori regione già per studiare. Con la pastorale giovanile regionale ci stiamo interrogando su come accompagnare gli studenti fuori sede delle nostre Università. Il nostro essere Chiesa deve incidere nella vita sociale e nello sviluppo del territorio. L'attenzione al prossimo si deve concretizzare nella quotidianità, anche con piccoli gesti. Assistedo a situazioni di grande fragilità e povertà, ma dobbiamo prestare attenzione anche alle povertà interiori, alla sfera psicologica. La carità deve essere la carità di tomasole del nostro essere Chiesa.

Valorizzare il territorio con la forza dei giovani

Iniziamo il terzo anno del cammino sinodale, con un obiettivo preciso: «Avviare una nuova esperienza di Chiesa». Percorso che si è realizzato attraverso i cosiddetti «Cantieri». Da subito ci siamo interrogati per individuare esperienze di lavoro concrete. Ma la tragedia della frana di Casamicciola, che ha colpito un territorio già martoriato dal terremoto, ci ha posto di fronte ad una realtà che non ammetteva alternative: il nostro Cantiere si apriva davanti ai nostri occhi, ci ha posto di fronte la tematica della solidarietà, con il coinvolgimento inaspettato e prezioso dei giovani. Le riflessioni si sono concentrate su quattro punti fondamentali: incontrare, ascoltare, discernere, scrutare i segni dei tempi. Gli eventi che hanno colpito la nostra isola negli ultimi tempi hanno cambiato la storia e le nostre prospettive, facendo emergere nuove problematiche, ma anche punti di forza da valorizzare in futuro e spinte da non perdere, come quella che viene dai giovani. Siamo chiamati tutti a dare il nostro contributo affinché ciò avvenga.

Pina Trani

PASTORALE

Con i «cantieri» famiglie e anziani al centro

DI IDA VOLPE

I «Cantieri di Betania» hanno costituito una preziosa occasione di confronto per sperimentare la ricchezza del «fare strada» insieme, nonché la bellezza della creatività se ci disponiamo al soffio dello Spirito. Il cantiere maggiormente scelto è stato quello dell'ospitalità, seguito da quello della strada e del villaggio. Alcune parrocchie hanno attivato il cantiere delle diaconie. Il cammino della formazione permanente del clero si è declinato tramite l'ascolto dei vescovi verso i presbiteri, l'ascolto tra i presbiteri secondo il metodo della conversazione spirituale, attivando i tavoli sinodali con la partecipazione di sacerdoti e laici. Ambiti privilegiati sono stati: famiglie, giovani, anziani. Come esperienze vissute nella diocesi di Pozzuoli, vanno menzionati momenti di ritrovo fraterno e di festa vissuti dopo la Messa dei bambini, la proposta del caffè sociale realizzato in alcuni giorni della settimana per offrire un luogo d'incontro ai genitori del catechismo, delle «serate di spiritualità» dedicate alla famiglia, di uno sportello della solidarietà e di uno sportello di accoglienza per persone che vivono la dipendenza da stupefacenti. L'attivazione di iniziative itineranti sul lungomare puteolano e di incontri con i giovani nelle scuole e tramite attività culturali e di spettacolo, avvicinandoli anche attraverso l'uso dei social. È emersa fortemente la richiesta di meditare la Parola, di riprendere la Lectio Divina e di formare operatori pastorali, per rilanciare la dimensione spirituale del servizio. Costoro, insieme ai giovani, formano la comunità parrocchiale, in continuità con il percorso iniziato negli anni precedenti, abbiano scelto di proseguire camminando insieme, costituendo un Consiglio pastorale interparrocchiale. In altre comunità si registrano germi di collaborazione tra parrocchie della stessa forania. L'auspicio è che il cantiere insieme possa diventare sempre più lo stile della nostra Chiesa, che possa avere ampie finestre attraverso cui osservare ciò che accade intorno e grandi porte da cui uscire per annunciare e testimoniare il Vangelo.

IL SIMBOLO

Nello stemma l'approdo di san Paolo

Immotto «Per evangelium vos gentes» (At 13,46) generato per mezzo del Vangelo è dovuto essere un invito e un impegno a vivere nella comunità diocesana una pastorale «generativa». Il riferimento è a un passaggio nella prima lettera ai Corinzi, in cui l'Apostolo ricorda il senso autentico della sua paternità: l'aver generato figli mediante il Vangelo di Cristo (1 Cor 4,15). Nello stemma ci sono tre riquadri. Nel primo, in basso, troviamo il mare, che rimanda all'approdo di san Paolo a Pozzuoli e rappresenta l'elemento geografico che unisce le diocesi di Pozzuoli e Ischia. Nella tradizione biblica rappresenta la va-



adotto punto, richiamo alle beatitudini. Gina Menegazzi

Un nuovo Pastore per nuovi inizi

DI PINO NATALE

A settembre, dopo la pausa estiva, si riprendono nuovamente le attività ordinarie: la scuola, il lavoro, le preoccupazioni quotidiane. Ripartire con un po' di questo ritmo naturale delle cose, non si sottrae la stessa vita pastorale della Chiesa, che vede la preparazione delle principali iniziative. Il mese di settembre ha sempre segnato, a livello parrocchiale, l'organizzazione dei vari percorsi di catechesi. Questo è vero ancora di più quest'anno, in cui - per le nostre Chiese sorelle di Pozzuoli e di Ischia - il mese di settembre vedrà il passaggio di

consegne da monsignor Pascarella a monsignor Villano. Un nuovo Pastore, quindi, in un tempo che è il più favorevole a nuovi inizi, nuove prospettive, nuove possibilità. È un vero e proprio kairos, cioè il momento migliore per una radicale conversione pastorale, oggi più che mai urgente. Primo compito, quello più importante, è costruire una Chiesa autenticamente sinodale, per rispondere alle sfide del cambiamento d'epoca che stiamo vivendo da decenni, magari senza esserne resi conto. Che questo sia il tempo di un vero e proprio cambiamento d'epoca significa che stanno cambiando, in maniera imprevedibile e velo-

ce, tutti i nostri punti di riferimento, i paradigmi culturali che orientano il nostro modo di vedere e di comprendere la realtà. Bisogna andare oltre il nostro modo di vedere le cose, da tutti i punti di vista: e questo, non si fa se non sinodalmente, cioè tutti insieme, come comunità che nasce dalla comunione, che esprime la comunione, che costruisce la comunione. Un compito arduo? Forse, ma non nuovo: già altre volte, nel corso della storia, la Chiesa si è trovata dinanzi a questa necessità, e ha sempre saputo farvi fronte. Non sarà diverso questa volta. Come faccio a essere sicuro? Il fatto è che

la risposta già c'è: noi dobbiamo solo riconoscerla. C'è tanto bene nel mondo, tante cose positive, ma spesso - chiusi in noi stessi - vediamo solo il male e il negativo. Nel campo, c'è la zizzania, è vero, ma anche il grano. Lo Spirito Santo c'è, ed opera sempre, oggi come ieri; dobbiamo allora solo individuarne le tracce, e seguire il sentiero che sta tracciando. Per questo, il vero compito pastorale che abbiamo dinanzi da quest'estate in poi è ascoltare il mondo, lasciarci trasformare dallo Spirito rinnovando il nostro modo di pensare, discernere «la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (cfr. Rm 12, 2).